



ORDO SUPREMUS MILITARIS TEMPLI HIEROSOLYMITANI – O.S.M.T.H.

Membro consultivo accreditato ONU – Membro IPB Ginevra
Membro Agenzia Europea EUFRA - ONG -



ORDINE DEI CAVALIERI DEL TEMPIO DI HIERUSALEM

Gran Priorato d'Italia

Membro fondatore OSMTH



COMMENDA SANTA MARIA MADDALENA DEI TEMPLARI -PALERMO-

IL FALLIMENTO DI UNA CROCIATA ANTICRISTIANA: L'ERESIA CATARA

"Uccideteli tutti, Dio saprà riconoscere i suoi", questa famosissima frase pronunciata dall'abate di Citeaux, ci introduce al senso e alla ferocia della crociata che la chiesa di Roma condusse contro l'eretismo dei catari attraverso un indiscriminato sterminio. Ma questi erano eretici o cristiani? Bene su questo interrogativo, scorrono fiumi di letteratura bivalente ed è opportuno, per comprendere le ragioni degli uni e degli altri fare un excursus storico. Il termine Cataro deriva, sotto il profilo semantico, dal greco "catharos" che significa "puro", termine che presenta strette connessioni soprattutto con la parola latina "cattus" cioè gatto per via, secondo alcuni, di particolari prassi zoofile praticate dai catari durante le loro riunioni, (qualcuno dice ne baciassero le terga) ricordiamo già come, secondo un diffuso pensiero, il gatto sia tradizionalmente considerato un simbolo associato al diavolo. Il "catarismo" in sé trova le sue radici sia nel Zoroastrismo che nel Manicheismo, entrambe dottrine dualistiche che elevavano a rango di divinità i concetti morali del bene e del male, con una differenza sostanziale però, che nella prima l'uomo non può sottrarsi al fattore "tempo destino" e quindi all'influsso divino, nella seconda invece l'uomo ha la capacità di separare la parte reale del bene da quella del male. Per i Catari, più vicini alla seconda di queste filosofie, in sostanza il Dio buono, quello del nuovo testamento, era puro spirito mentre il Dio cattivo, lo Jahve del vecchio testamento, aveva creato tutto il mondo materiale, attirando una schiera di Angeli, che intrappolati nel corpo umano rendevano impossibile il ricongiungimento col Dio giusto. Come risolsero la questione i Catari? Attraverso il "Consolamentum", un complesso rito di imposizione delle mani che riuniva in sé il battesimo, la comunione, l'ordinazione e l'estrema unzione e che in pratica li iniziava ad una vita ascetica, che rifiutava la materialità e tutto ciò che potesse servire al corpo, vivendo in pratica di elemosina. Il Consolamentum implicava realmente la discesa sull'anima del neofita di quello

spiritus paraclitus che doveva riunirla al suo spirito rimasto in cielo, arrivando a quello stato di purezza così tanto anelato, spingendosi a volte fin al suicidio, l'Endura, per raggiungere tale scopo. I Catari in pratica riconoscevano la figura di Gesù ma per questi, a differenza dei Cristiani, Egli era un Angelo chiamato Giovanni, disceso dal cielo appunto sotto forma di spirito, in pratica un "Eone" emanato dal Dio e dalla luce. Tutto questo rendeva di fatto impossibile sia la Sua crocifissione che la transustanziazione, cioè la trasformazione del pane e vino in corpo e sangue di Cristo. Tra l'altro in quanto "gnostici", i Catari alla fede rivelata preferivano l'esperienza mistica e la conoscenza diretta. Per tali motivi rifiutavano la mediazione dei sacerdoti, ritenuti tra l'altro indegni rappresentanti del corrotto potere temporale della Chiesa, credevano nella reincarnazione, non credevano nell'inferno essendo la terra sede del male e sostenevano il paritetico confronto tra il Re d'Amore (DIO) e Re del Male (REX MUNDI). Quanto detto fino adesso, costituisce una base corposissima di pensieri e pratiche ritenute eretiche dalla Chiesa. Ma di fatto essi, che si consideravano cristiani, predicavano il ritorno allo spirito originario del Vangelo, si dice che San Francesco si ispirò a loro per la sua regola, raccogliendo per questo motivo, notevoli consensi e seguaci sulle orme di un ritorno alla semplicità che si contrapponeva al dilagante malcostume che regnava nella Chiesa Romana. Lo sconvolgimento delle principali basi del credo cristiano e della liturgia ecclesiale, le uniche preghiere accettate dai Catari erano il Padre Nostro e l'Ave Maria, insieme al tentativo di organizzare una struttura diocesana, furono i due errori politici che suscitarono la reazione della Chiesa, dapprima morbida quando PAPA Innocenzo III inviò Padre Bernardo da Chiaravalle per tentare una loro conversione, così come cercarono di fare i monaci Domenicani e Francescani. Successivamente il Papa però insoddisfatto dagli esiti ottenuti, dalle campagne di conversione e nonostante il fatto che Padre Bernardo ritenesse la dottrina Catara coerente col ricordo di Gesù, cercò il "casus belli" per distruggere i Catari, procedendo alla loro scomunica, dichiarando l'eresia Albigese, dalla città di Albi ove risiedeva un'imponente comunità Catara. Il pretesto per scendere in armi, fu dato dall'uccisione del legato Papale Pietro di Castelnau, Monaco Cistercense, che secondo i catari era a conoscenza di alcuni testi che sconvolgevano le verità diffuse dalla chiesa. Questo bastò per formare un'armata crociata di ventimila cavalieri, ventimila fanti, accompagnati da avventurieri senza scrupoli, guidati militarmente dal nobile crociato Simon de Monfort e motivati dalla promessa dell'indulgenza dei peccati, dall'ampia facoltà di saccheggio o da una Signoria in Linguadoca. Su questo substrato fu inevitabile che la crociata si macchiasse di assurde crudeltà a partire dal 1209 con l'assedio di Beziers definito dai crociati "il covo del diavolo", ove furono massacrate ventimila persone, in modo indiscriminato tra Catari e cattolici, sulla scorta della frase che ha aperto questo lavoro, "uccideteli tutti Dio saprà riconoscere i suoi". Seguirono l'assedio di Carcassonne, il rogo di 150 eretici a Minerva, la strage di Montsegur, il tutto marchiato dalla bolla "Inquisitio Haereticae Pravitatis" di Papa Gregorio IX. Tra le altre cose, c'è da dire che i Catari erano dei pacifisti e ciò rende ancora più scandalosa la campagna militare contro di loro. Questa crociata doveva di fatto durare 40 giorni ma in effetti si protrasse per oltre 30 anni, culminando appunto nel 1244 con la caduta di Montsegur, ultimo baluardo della resistenza Catara, quando diecimila

crociati ebbero la meglio su 500 catari arsi al rogo, segnando di fatto la fine della crociata contro gli Albigesesi, la prima in assoluto in territorio cristiano. La caduta di Montsegur non pose fine al catarismo occitano in quanto vi furono tentativi di riorganizzare la chiesa catara, grazie anche ai testi salvati e tramandati dopo Montsegur. Ma tutto questo servì ad estirpare l'eresia Catara? Inoltre è mai possibile giustificare una sanguinosa crociata contro dei Cristiani, avvelenata dalla crudeltà della Santa Inquisizione? La Chiesa di Roma aveva vinto ma di certo non poteva essere orgogliosa di avere trucidato e mandato al rogo migliaia di persone. Possiamo dire che in questo caso perse una grande occasione per risolvere al suo interno le beghe che l'attanagliavano in quel periodo, pagando a caro prezzo questo atteggiamento sia con la sottomissione al potere politico (cattività Avignone) e di lì a poco con la distruzione interna dell'ordine templare, imbarbarito da cavalieri spregiudicati che sconvolsero i Suoi principi, e tristemente segnata il 18/3/1314 dalla fine al rogo di Jacques de Molay, ultimo suo Gran Maestro. Nonostante tutto ciò i Catari sopravvissero alla strage soprattutto in Francia e Germania, essi costituirono in quel periodo una grande alternativa al Cristianesimo e di contro la reazione della chiesa fu sproporzionata alla reale consistenza del fenomeno, limitato alla regione della Linguadoca. Dall'altra parte vero è che il catarismo pur essendo territorialmente circoscritto, di contro fu un fenomeno di grande impatto dottrinale, che fece risaltare il profondo dilemma che fu già di Sant'Agostino, "Si Deus est, quia malum?" Questi cercò di comprendere in sostanza su cosa si fondasse la lugubre convinzione Catara, che il mondo non fosse stato creato da Dio sebbene dal diavolo. "L'interrogatio Ioannis", cioè il Vangelo segreto dei Catari e ancor di più il manoscritto di un monaco chiamato Favera, che richiama il contenuto di un papiro rinvenuto a Costantinopoli da un cavaliere provenzale, ne costituiscono le fonti. Quest'ultimo, scritto in aramaico, e ritenuto l'unico manoscritto di Gesù rinvenuto, in sintesi esponeva la sua dottrina sui misteri demoniaci della creazione e fu dedicato a San Giovanni Evangelista, autore del prologo, l'unico discepolo ritenuto da lui degno di riceverla. Dicevamo prima delle contaminazioni diffuse all'interno dell'ordine Templare, per fortuna in esso esisteva un gruppo ben radicato che si ritiene custodisse il segreto della discendenza di Gesù con l'approvazione dell'ordine di Sion, una ristretta cerchia di cavalieri, chiamati gli angeli dai mantelli bianchi, mantelli con una croce rossa a simboleggiare il sangue di Cristo mentre il bianco rappresentava la purezza dell'acqua del battesimo ricevuto da Giovanni Battista. Secondo una certa storiografia questi cavalieri si unirono ai Catari ed erano presenti a Montsegur ove accadde uno stranissimo fenomeno, la resa finale dei Catari non fu contestuale alla sua dichiarazione ma avvenne insolitamente 15 giorni dopo. Come mai la terribile inquisizione concesse tale termine? Non si può dire che tra Catari e Templari esistesse una vera e propria alleanza, di fatto i cavalieri del Tempio non presero parte attivamente alla crociata ma mantennero una posizione di neutralità, fondata sullo statuto segreto dell'ordine che proclamava la libertà di religione fosse anche quella musulmana o appunto eretica, addirittura si ritiene che i templari praticassero l'eresia Mandaica. Tra l'altro molti di loro erano imparentati con dei Catari e per questo motivo li aiutarono a sfuggire alle armi crociate o dell'Inquisizione. In questo svolse un ruolo importantissimo l'ordine dei Cistercensi nei cui Monasteri entrarono moltissimi

Catari, come Conversi, ritenuti i veri custodi delle tecniche segrete venute dall'oriente, che daranno luogo a quella trasformazione architettonica che erroneamente sarà poi attribuita ai "Templari" ma la loro vera origine risiede invece in questi "Buoni Uomini" i quali con le loro maestranze daranno poi origine alla Société de Compagnonnage. È diffusa opinione come già detto in precedenza che i Catari così come i Templari fossero in possesso di documenti scottanti per la Chiesa, al punto che si ritiene che la crociata fu mossa più dalla necessità di trovare questi documenti che dalla volontà di perseguire un'eresia e ancor più incredibile, si dice che Bernardo da Chiaravalle mandò i Cavalieri in Palestina non per proteggere i pellegrini ma per portare alla luce i misteri collegati alle conoscenze Catare. La risposta al quesito di sopra potrebbe risiedere proprio su queste conoscenze, d'altra parte i Templari che dapprima si sottomisero a Roma, istituirono in seguito capitoli segreti secondo uno schema piramidale a compartimenti stagni per proteggere le informazioni rinvenute. Forse i Templari si resero conto che il Gesù raccontato dai vangeli ufficiali, fosse diverso da quello reale che rispondeva invece a quello dei vangeli segreti e gnostici quindi al Gesù professato dai Catari. La risposta diventa ancor più compiuta se si pensa come Montsegur dista appena 50 Km da Rennes le Chateau, luogo templare per eccellenza, ove il ritrovamento di un misterioso tesoro, relativo alle conoscenze segrete in possesso dei templari sulla discendenza di Gesù, si collega e materializza di fatto nella chiesa di Santa Maria Maddalena ove ritroviamo la scritta "terribilis est locus isto" che alluderebbe al "Terribile est cognoscere naturam veram Christi" ecco quindi lo snodo di tutto questo lavoro che collega Templari e Catari e la storia è continuata e continua ancora oggi.